

## **Preso sul letto di morte della madre**

REGGIO CALABRIA - Ha saputo della morte dell'anziana madre e ha raggiunto l'abitazione per darle l'ultimo saluto. Ha trovato ad attenderlo i carabinieri che lo hanno arrestato. Così è finita, nella notte tra sabato e domenica, la latitanza di Giuseppe Vincenzo Giofrè, 55 anni, pastore, di Seminara, ricercato da alcuni mesi.

Quasi contemporaneamente, sempre i carabinieri hanno posto fine a un'altra latitanza, quella di Giuseppe Alvaro, 21 anni, figlio di Carmine, il boss di Sinopoli, anch'egli alla macchia da tempo. Giuseppe Alvaro, ricercato dalla scorsa primavera per rapina, è considerato un elemento in piena ascesa nel contesto della criminalità del piccolo centro tirrenico.

Giuseppe Vincenzo Giofrè, invece, viene indicato dalle forze dell'ordine quale affiliato al clan di ndrangheta dei Santaiti, dominante nella zona di Seminara. Il clan era stato colpito duramente negli anni scorsi da due operazioni eseguite dai carabinieri del comando provinciale e coordinate dalla Direzione distrettuale antimafia denominate "Centocroci" e "Fire"

Le due operazioni avevano rappresentato la fase esecutiva delle inchieste su gravissimi episodi accaduti a Seminara, come l'incendio del Municipio, gli attentati contro le autovetture dei carabinieri in servizio nella stazione dello stesso paese, le intimidazioni e i danneggiamenti nel corso del raid modello "Far West". Fatti inquietanti, segnali della presenza di una criminalità organizzata spavalda che tendeva a rendere invivibile il clima a Seminara.

Giofrè, già colpito da ordinanza di custodia cautelare, aveva subito la condanna a sei anni e otto mesi di reclusione mentre era alla macchia. Verso la mezzanotte di sabato il latitante si è recato a casa della madre deceduta qualche ora prima. Voleva compiere il suo dovere di figlio rendere omaggio alla salma di chi l'aveva messo al mondo.

Non è da escludere che Giofrè avesse messo in preventivo di essere arrestato. Nonostante tutto ha raggiunto l'abitazione della madre. È stato circondato dai carabinieri che, a loro volta, mettendo in preventivo una visita del latitante, si erano appostati e lo stavano aspettando. Nell'operazione sono stati impegnati militari del nucleo operativo della compagnia di Palmi, della stazione di Seminara e dello squadrone eliportato di Vibo.

Il ricercato non si è neanche reso conto di quanto stava succedendo. Si è ritrovato in manette ed è stato portato in caserma dove gli è stato notificato un ordine di carcerazione emesso dalla procura di Palmi il 6 febbraio scorso, in seguito al passaggio in giudicato della condanna inflittagli dalla Corte d'appello.

Al carcere di Regina Coeli è finito, invece, Giuseppe Alvaro. Il giovane è stato localizzato nella capitale, in via Carlentini, a conclusione di un complessa attività di ricerca che ha visto impegnati i carabinieri della compagnia di Villa San Giovanni, insieme con i colleghi dei reparti operativi dei comandi provinciali di Reggio Calabria e Roma.

Da giorni i militari dell'arma erano sulla pista giusta seguendo Stefano Alvaro, fratello dell'arrestato, che ha l'obbligo di firma nella capitale. Una volta avuta la certezza della presenza a Tor della Monaca del ricercato è scattata l'operazione. E così Giuseppe Alvaro si è ritrovato in manette. Il giovane, che ha diversi precedenti con la giustizia, era inseguito da un ordine di custodia cautelare in carcere emesso dal giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Palmi con l'imputazione di rapina aggravata ai danni di una gioielleria di Palmi. Il provvedimento restrittivo era stato emesso il 23 aprile scorso.

Le indagini dei carabinieri proseguono. Non è da escludere, infatti, che anche Carmine Alvaro, padre di Giuseppe e Stefano, si nasconda a Roma.

**Paolo Toscano**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***